

I SETTANT'ANNI DEL COMPAGNO RAFAEL ALBERTI

L'omaggio all'artista e al militante

Rafael Alberti compie oggi settant'anni. Roma, il suo più recente approdo di emigrato politico, gli si sono raccolti intorno compagni e amici che intendono manifestargli tutto l'affetto, la solidarietà e la stima che merita la sua personalità di artista e di rivoluzionario. Ma l'omaggio ad Alberti viene anche da più lontano: dalla Spagna innanzitutto, attraverso i messaggi e i doni che gli giungono, a testimonianza del segno che egli ha lasciato e che opera ancora oggi come ininterrotta sfida al regime franchista. E poi da tutta Italia, e da tutto il mondo: gli auguri hanno le firme di comunisti, di democratici, di artisti di intellettuali, di lavoratori.

Ieri, nella sede del Comitato Centrale del Pci, Rafael Alberti ha ricevuto la calda accoglienza dei compagni della Direzione. Erano presenti all'incontro con il poeta e con sua moglie Maria Teresa Leon il segretario generale del Pci Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini, Giorgio Amendola, Giorgio Napolitano, Aldo Tortorella, Renato Guttuso, Emilio Sereni, Vittorio Vidali. All'artista, che è membro del Cc del partito comunista spagnolo, è stato fatto dono della medaglia d'oro del Pci.

La misura di quanto siano vasti la popolarità e il prestigio di Rafael Alberti è data dal grande successo della mostra delle sue opere aperta a Roma. Sono andati a visitarla uomini politici, artisti, critici d'arte, intellettuali: tra gli altri, Giorgio Amendola, Giorgio Napolitano, Carlo Levi, Corrado Cagli, il sen. Fanfani, Luigi Nono, Giulio Carlo Argan, Palma Bucarelli, Emilio Vedova, l'ambasciatore del Cile, l'ambasciatore di Cuba.

Intanto Reggio Emilia e Bologna, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, si apprestano a festeggiare i settant'anni del poeta con una serie di iniziative politiche e culturali di grande rilievo. A Reggio Emilia due giornate — il 20 e il 21 dicembre — sono dedicate alle manifestazioni in programma che prevedono un incontro dell'artista con la popolazione, con la stampa e con il mondo della cultura; proiezioni, letture e dibattiti sulla sua opera. L'omaggio di Reggio Emilia e di Bologna a Rafael Alberti intende essere un impegno di solidarietà di tutti i democratici, con la lotta del popolo spagnolo.



L'incontro di Rafael Alberti e Maria Teresa Leon con i dirigenti del Pci

Il messaggio di Longo

Il compagno Luigi Longo, Presidente del Pci, ha inviato a Rafael Alberti il seguente messaggio:

«Caro compagno Rafael Alberti, nel giorno dei tuoi settantesimi compleanni ti giungono gli auguri fraterni dei comunisti, di tutti gli antifascisti e i democratici italiani e i miei personali».

«Il fatto che tu "poeta nella strada", come hai voluto chiamarti per sottolineare il valore militante e rivoluzionario della tua poesia, hai trovato in Italia, in mezzo al nostro popolo, dopo tanti anni di esilio tormentato e spesso amaro, il clima favorevole per un ulteriore sviluppo della tua personalità di creatore, è per noi motivo di compiacimento, che ci richiama però anche ad un impegno contratto tanti anni fa».

«Infatti, se siamo lieti di aver contribuito con la nostra lotta e con la nostra presenza a fare dell'Italia un paese capace di offrire ospitalità ad uno dei più grandi poeti del nostro tempo, amico fraterno di Garcia Lorca e di Miguel Hernandez, siamo però anche consapevoli del nostro dovere di rafforzare ed estendere la nostra solidarietà con tutti i democratici spagnoli per contribuire in misura maggiore a liberare la Spagna dalla dittatura, affinché essa possa al più presto accogliere ed esprimere tutto il suo affetto e tutta la sua ammirazione».

«Questi sono anche i sentimenti che provano per te i popolani del tuo Trasevere, i tuoi concittadini di Reggio Emilia e di Bologna — che si preparano a riceverci insieme a tanti amici spagnoli, nei prossimi giorni — gli artisti e gli uomini di cultura del nostro Paese e il numero sempre più grande di coloro che in questi anni hanno imparato ad ammirare ed amare la tua poesia ed ora anche la tua pittura».

«Con noi, con i democratici italiani i legami sono di lunga data. Risalgono al 1934, quando il nostro indimenticabile Palmiro Togliatti chiese a te e alla tua compagna Maria Teresa Leon, dopo la sanguinosa repressione della rivolta dei minatori asturiani, di recarti in America Latina a sollecitare la solidarietà di quei popoli per i familiari delle vittime della repressione. Questi legami divennero quotidiani durante la guerra civile, del 1936-39, nella Madrid assediata che tu battezzasti "Capitale della gloria". La tua voce di poeta giungeva ai volontari delle Brigate Internazionali, ai Garibaldini, ai miliziani del glorioso "Regimiento", di cui il nostro caro Vittorio Vidali fu tra i più entusiasti fondatori ed animatori, fin nelle trincee, sulla linea del fuoco, incitandoli alla resistenza, alla lotta contro i fa-

scisti e nazisti.

«I tuoi versi ci erano familiari non meno della tua voce che il recitava ai soldati, ai lavoratori, sul fronte come nelle fabbriche e nei villaggi».

«Poi vennero l'esilio in Argentina, gli anni della separazione, della seconda guerra mondiale, la vittoria sul fascismo, che non poté restituirti la patria che avevi portato con te nel ricordo e nell'attesa. E fu allora che ti sentimmo ancora accanto a noi nel Movimento mondiale della pace».

«Sempre, in ogni momento cruciale della lotta contro il fascismo, per la democrazia, per il socialismo, la tua poesia ci ha accompagnato, ci ha dato forza, fiducia, speranza. Ci ha fatto sentire il valore della fraternità dei popoli, la grandezza del nostro internazionalismo».

«Per questo, perché la tua poesia possa accompagnare ancora per lunghi anni i lavoratori, i vecchi ed i giovani militanti di Spagna, d'Italia, del mondo, io ti auguro, caro Rafael Alberti, e con me i comunisti e i democratici italiani, molti anni ancora di vita operosa insieme alla tua compagna, nel nostro Paese e, presto, in una Spagna finalmente libera ed aperta al tuo ritorno».

«Fraternamente
Luigi Longo

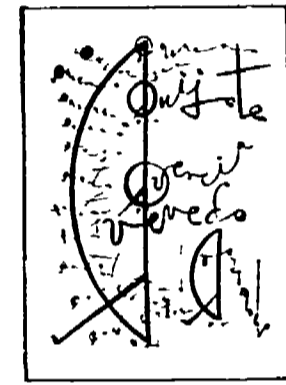
Il «poeta nella strada»

Dagli anni '20 all'amara esperienza dell'esilio un esempio di coerenza e di impegno creativo che lo colloca tra i simboli più alti della lotta e della speranza del popolo spagnolo

I suoi 70 anni Rafael Alberti li compie in Italia, dove risiede da un decennio, dopo un quarto di secolo di esilio argentino. Uscì dalla sua patria spagnola nel marzo del 1939, a fronte alta. Era fra gli ultimi a lasciarla, dopo essere stato fra gli animatori della eroica resistenza di Madrid, «capitale della gloria».

Andalus della costa — è nato nel Puerto de Santa Maria, che si affaccia sulla baia di Cádiz, con ascendenti italiani, e garibaldini per giunta — di quella origine ha conservato i segni giovioli e tempestosi insieme. Egli ha portato per il mondo, come ogni figlio di quella Spagna che un altro grande poeta esiliato, León Felipe, chiamò «dell'essido e del pianto», la luce e l'ombra di una originalità creatrice che lo collocò fin dall'esordio, nel 1924, fra i maggiori poeti del suo tempo, accanto a Garcia Lorca, a Guillén, a Salinas, a Cernuda, a Vallejo, a Pablo Neruda.

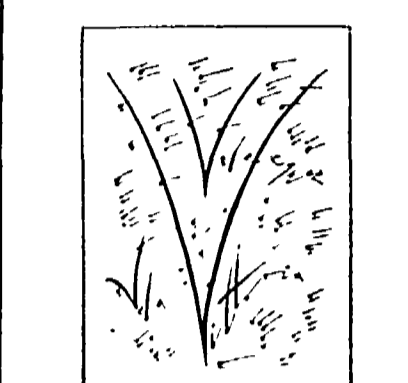
La sua formazione avviene negli anni più drammatici della storia della Spagna mo-



terna, scossa fin nelle sue più intime strutture ancora cariche e feudali — sulle quali si veniva installando, accentuandone le contraddizioni, un capitalismo aggressivo e rapace — dalle agitazioni degli operai tessili di Barcellona, dalle rivolte dei braccianti andalusi e dalle lotte dei minatori delle Asturie e di Rio Tinto.

Il marxismo non era allora in Spagna più che qualche libro, mentre dominanti era-

no l'anarco-sindacalismo e tutti i residui ideologici e politici della Prima Internazionale. Quella della prima giovinezza di Alberti è la Spagna in cui l'intellettualità all'opposizione — da Unamuno a Ortega y Gasset — alimenta il mito della Repubblica borghese, nel cui seno, come un tarlo, si annidava il ger-

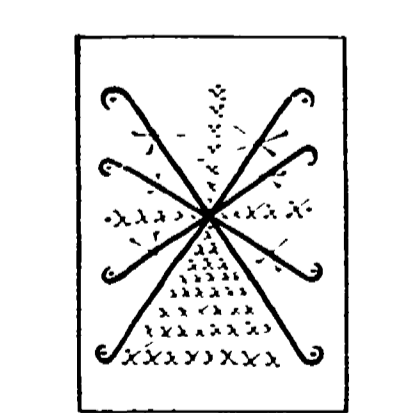


me dell'ideologia irrazionale e reazionaria. In quei primi anni '20 la poesia di Alberti è chiara e luminosa come le marine e le sabbie dalle quali è approdato alla griglia Madrid. Le canzoni di «Marinero a terra» e non la sintesi più compiuta e squillante. Ma già la crisi del paese che comincia a ripercuotersi sulla sua famiglia, la morte del padre, le strettezze, una malattia grave faranno affiorare gli oscuri sedimenti che presto si manifesteranno nella rivolta formale annunciata da Cal y Canto, da Sermon e Stazioni, da Degli Angeli Tra l'avanguardia e la tradizione, tra il colto e il popolare, Alberti elabora la sua protesta che espone anarchicamente prima nella Elegia Civica «Con le scarpe ai piedi dovrà morire», per poi concludersi in quello stesso anno 1931 con la sua adesione al marxismo e al partito della classe operaia.

Alberti è ormai «poeta nella strada». È «in piazza» con gli studenti e gli operai, si scontra con la polizia a cavallo e con la Guardia civile, scrive i suoi versi di rivolta di notte sui muri della capitale, capeggia un assalto non del tutto simbolico al Palacio de Oriente, residenza dei monarchi spagnoli.

La vittoria della Repubblica corona il sogno di milioni di spagnoli. Per Alberti il decennio si apre con un lungo viaggio per l'Europa che lo porterà in Francia, Italia, in Germania e nell'Unione Sovietica, dove, al I Congresso Internazionale degli scrittori antifascisti si incontrerà con Gorki e con Ehrenburg e si ricongiungerà con l'avanguardia rivoluzionaria sovietica e europea.

Poi, la vittoria del Fronte Popolare, nel 1936 e infine la guerra civile, sino al 1939. Sarà soldato d'aviazione; sua moglie Maria Teresa Leon vestirà anch'essa la divisa di miliziana; insieme animeranno l'Alleanza degli intellettuali antifascisti, contribuiranno alla salvezza dei tesori del



Museo del Prado, saranno fondatori e animatori di «Mo no Azul» (la tuta azzurra) che dell'Alleanza della cultura sarà l'organo combattivo e entusiasta.

Quando Madrid cade, consegnata al nemico dal tradimento, verrà l'esilio. Un quarto di secolo in Argentina, scandito da un'opera poetica e teatrale che cresce in rigore, in valore universale, in impegno civile. La fine della seconda guerra mondiale gli consentirà di riallacciare i rapporti con l'Europa. E l'ora degli anni romani, della lunga serie di libri che abbiamo letto e amato in questo decennio, sino a quest'ultimo «Disprezzo e meraviglia» che ne riconferma nitidamente i tratti di altissimo poeta lirico e civile, in un insieme che non conosce e neppure ammette dissociazioni.

È difficile limitare a un solo aspetto della sua produzione il contributo originale

che egli ha dato alla poesia spagnola. Ma è certo che egli non solo ha fondato una tradizione inesistente o quasi sino al 1931 in Spagna, ma ha esaltato e collocato in una posizione di indubbio privilegio la poesia civile di lingua castigliana. È un merito incalcolabile che la critica gli riconosce e che, soprattutto, fa oggi di Alberti agli occhi di milioni di spagnoli, di giovani operai e studenti, dei protagonisti della lotta contro la dittatura, un modello di coerenza, di fermezza, di impegno creativo.

La sua presenza in Italia, a fianco di Maria Teresa, inseparabile compagna della sua vita, non è solo il segno di una predilezione, di cui tuttavia gli siamo grati, e non potrà neppure come un fatto da celebrare. Al contrario, essa è attiva e stimolante, nel suo duplice versante di poesia e di pittura, punto di riferimento e di confronto per quanti credono, come lui, come noi, in una poesia che sia compagna di vita e di lotta dell'uomo.

Ignazio Delogu

L'augurio di Renato Guttuso

Con tutto il cuore abbracciamo Rafael Alberti nel suo 70° compleanno, augurandogli molti anni di vita e di lavoro accanto alla sua meravigliosa compagna Maria Teresa Leon. Abbracciamo in lui la sua dura esperienza di «poeta nella strada», di poeta nelle trincee di Spagna, nei luoghi del lungo esilio, abbracciamo in lui l'alto esempio di unità tra la ragione poetica e la ragione civile, abbracciamo la sua malinconica andalus e la sua allegria rivoluzionaria.

Gli auguriamo un ritorno trionfale nella sua terra di Spagna, libera, al più presto.

RENATO GUTTUSO

SANSONI

NATALE 1972

G. Flaubert
L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE
pp. 456 - 11 CAROLAVORI SANSONI - L. 7.000

LETTERATURE DEL MONDO - Il Shakespeare, la Letteratura RASHIANA L. 1500. Nel corso della più importante disputa nella storia della filologia tedesca: NIETZSCHE, NIETZSCHE, NIETZSCHE, WAGNER. La polemica sull'arte tra L. 3.500

S. KIERKEGAARD
Opere
a cura di C. Fabro, pp. 1055, rileg. LE VOCI DEL MONDO L. 6.500
In un unico volume la più ampia e organica scelta di opere kierkegaardiane, di cui molte presentate per la prima volta in Italia.

C. BAUDELAIRE
I fiori del male e altri versi
versione isometrica e note di B. Delmay, testo a fronte, pp. 174, in tela, I GRANDI CLASSICI STRANIERI L. 8.000

M. Dimand
L'ARTE DELL'ISLAM
pp. 374, 392 ill. in nero e 41 a colori, rileg. con cofanetto LE GRANDI EPOCHE DELL'ARTE L. 23.500

K. CLARK
Civiltà
pp. 376, 238 ill. in nero nel testo e 48 tav. a colori, 11. rileg. L. 7.800
Una ricerca stimolante ed affascinante sulle fonti e lo sviluppo della civiltà occidentale. Il testo della famosissima serie di trasmissioni televisive della BBC.

B. SPAVENTA
Opere
3 voll. 1969, con cofanetto per XXXV. 250 pag. per volume, ILL. 250, ILL. 300, ILL. 300, ILL. 300, ILL. 300

H.P. PELLAPRAT
L'arte della cucina moderna
84 pagine, 40 illustrazioni, Ediz. in lingua italiana, 1969, L. 2.500, con 24 tav. a colori, 24 tav. a colori, 24 tav. a colori, 24 tav. a colori

E. Bosi
ATLANTE DEL CHIANTI CLASSICO
pp. 272, 210 illustrazioni, 24 tav. a colori, 24 tav. a colori, 24 tav. a colori, 24 tav. a colori

LETTERE DI GIOVANNI GENTILE A BENEDETTO CROCE
I Dal 1896 al 1900, pp. 724

IL MONDO IN CUCINA
Sansoni Editore

NOVITA
VIII VERDURE E UOVA
IX FORMAGGI

Con il Quinto reggimento

Rafael Alberti nei ricordi di Vittorio Vidali - Poesia e teatro di avanguardia sulla linea del fronte e nelle strade di Madrid assediata dai franchisti - L'amicizia con Pablo Picasso: «Vivo Franco, in Spagna non torniamo»

«E mi dica don Antonio, chi sarà il più grande poeta di lingua spagnola dopo di lei?». «Uno solo: Alberti. Lui sarà il patriarca». Vidali racconta di quella sera del 1937, a Valencia, nella casa del grande Antonio Machado e queste sue parole, semplici e nette, con le quali Alberti ebbe la preziosa investitura. Una serata rimasta incisa nella mente, in quei giorni cupi di guerra e di morte, nella Spagna angosciata e ferita: c'era il poeta Miguel Hernandez, morto nelle galere franchiste, c'era José Herrera Perea, figlio del famoso generale di aviazione, c'era Benito Rodriguez, c'era Pedro Garfias che suonava la chitarra e cantava poemi spagnoli del '400. Vidali, l'intrepido «Carlos», commissario politico del glorioso «Quinto reggimento», racconta di Alberti come nelle sequenze di un film: nitide immagini, con asciuttezza robusta, con forte tensione. Il Rafael Alberti della guerra spagnola, il Rafael Alberti della inintermittente, durissima emigrazione di combattente comunista e internazionalista, il Rafael Alberti di oggi, a Roma.

Nel 1935 Vidali era in Spagna clandestino, con il nome di Charles Duval, «commerciantino canadese». Era l'indomani della rivolta nella Asturia e c'erano almeno 30 mila prigionieri politici di cui molti condannati a morte: compiti di Vidali era di aiutare le loro famiglie (con i fondi raccolti in URSS e dall'internazionale) e di tentare di salvarne quanti più possibile. Conobbe allora questo giovane poeta: un andaluso di Santa Maria, vicino a Cadice, già sposato con Maria Teresa Leon, una giovane di antica famiglia nobile. Era necessario creare solidarietà politica e morale intorno al «Quinto reggimento», impiego operante degli intellettuali Alberti e la sua compagna si impegnarono subito in questo lavoro.



Rafael Alberti e Pablo Picasso a Mougins nel 1948

«Ma poi mi dissero che Alberti e Maria Teresa erano rimasti e combattevano. Mandai una lettera a Alberti ingiungendogli di obbedire e lui mi rispose con un biglietto: "Caro Carlos, questa è la mia terra e io sono un miliziano e quindi combattente". Non so come riuscì a venire fuori da quell'inferno».

Durante la guerra Alberti e Maria Teresa Leon facevano parte del «Quinto reggimento» e svolgevano un importantissimo e intenso lavoro di propaganda. Avevano fondato il «Mono azul» «tuta blu», quella che indossavano i miliziani e organizzavano quell'autentico esperimento di av-

guardia che fu il «Teatro de calle». Arrivavano gli attori nelle vie di Madrid e sul cassone di un camion — racconta Vidali — recitavano, dialogavano con il pubblico: i testi erano appunto di Alberti e Maria Teresa e furono importantissimi nella campagna di reclutamento dei quattro battaglioni d'assalto che dovevano difendere Madrid.

Sempre di Alberti e di Maria Teresa Leon sono i testi dei celebri canti che correvano per le vie di Madrid assediata: «El quinto reggimento» e «Los quatro generales». In quei giorni di sangue e di fuoco, Alberti e Maria Teresa animarono tutta l'organizzazione per salvare il patrimonio artistico del Prado. Poi giunse l'ultimo momento e, come abbiamo visto, Alberti andò in prima linea.

Dopo la tragedia della vittoria di Franco, cominciò il dramma dell'emigrazione. Alberti e la sua compagna, dice Vidali, fecero quella che si può definire una emigrazione rivoluzionaria per eccellenza. Poche lo sanno e nessuno ne ha mai parlato, dice Vidali, ma fecero la fame: quando partirono per l'Argentina viaggiarono nella classe dei poveri, nella stiva e il Maria Teresa si ammalò gravemente. Alberti chiese aiuto al comandante, ma per i poveri sulla nave non erano previste assistenze mediche. Fu solo quando Alberti si trattava di Alberti, che il comandante fece curare e salvare Maria Teresa.

I giorni, dice «Carlos» con una venatura di amarezza, non furono troppo generosi con Alberti che rimase sempre coerente, comunista a testa alta, internazionalista tenace (sua è la canzone tradotta in tedesco e dedicata al grande Beilmer, il capo della leggendaria colonna «Thal-